

Ricerca partecipativa e formazione sistemica

a cura di

Liliana Dozza

Piergiuseppe Ellerani

Alberto Parola



diretta da

*Anita Gramigna***1**

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

Comitato scientifico della collana

Miguel Beas Miranda
Sara Bornatici
Liliana Dozza
Agustin Escolano Benito
Piergiuseppe Ellerani
Giancarlo Gola
Patricia Lupion Torres
Rita Minello
Daniele Morselli
Daniel Orlando Diaz Benavides
Alberto Parola
Gloria Giammaria De Osorio
Fernando Sancén Contreras
Myriam Southwell
Fiorino Tessaro
Artemis Torres Valenzuela
David Velasquez Seiferheld

Collana soggetta a peer review

Ricerca partecipativa e formazione sistemica

a cura di

Liliana Dozza
Piergiuseppe Ellerani
Alberto Parola





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN digitale 979-12-5568-047-5
Pubblicato nel mese di LUGLIO 2023



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

- Liliana Dozza, Piergiuseppe Ellerani, Alberto Parola*
13 **Introduzione**

Quadro di prospettiva

- Valerio Ferro Allodola*
19 Introduzione
- Michele Cagol, Nicoletta Di Genova, Manuela Ladogana, Silvia Nanni*
23 Co-Costruzione di contesti educativi resilienti. Territorio e comunità
- Paolo Cacciari*
34 Come sfuggire al capitalismo totale. Pillole di testimonianze dal No Dal Molin di Vicenza, dai Beni comuni civici di Napoli, da Mondeggi Fattoria senza padroni, dalla Val Susa, dal Pan e farine dal Friùl di Mieç.
- Cristina Birbes*
46 Cittadini per la svolta ecologica: vivere la Laudato si' in un cammino co-partecipato
- Silvia Fioretti*
56 Gamification, game based learning e caratteristiche ludiche
- Valerio Ferro Allodola*
65 Come scrivere un articolo scientifico internazionale di ambito pedagogico

Prima parte

Modelli di ricerca partecipata: principi pedagogici e metodologie per i disegni di ricerca

- Alberto Parola, Daniele Morselli*
85 Introduzione
- Sara Bornatici*
94 La promozione della sostenibilità locale come orizzonte educativo

- Elisabetta Villano*
- 104 Partecipazione e ricerca pedagogica: questioni epistemologiche e aspetti metodologici nell'analisi di Klaus Mollenhauer
- Teresa Giovanazzi*
- 116 La sfida della complessità come sfida della partecipazione
- Rosa Cera*
- 125 Intelligenza artificiale (IA) e lavoro: un modello di ricerca pedagogica sociale partecipata
- Filippo Barbera*
- 137 Appreciative Inquiry una risorsa per incrementare la qualità dell'inclusione a scuola. Progetto di ricerca partecipata all'interno di un dottorato di ricerca Industriale
- Annamaria Ventura*
- 150 L'osservazione partecipante etnografica, una pratica di ascolto educativa
- Vincenzo Nunzio Scalcione*
- 163 Ricerca partecipata e valutazione degli interventi educativi
- Angela Spinelli*
- 173 La dimensione educativa della progettazione europea: il caso del progetto PRESTO
- Giulia Lampugnani*
- 187 Progettare la disclosure del DSA in tempo di pandemia Covid-19: una ricerca-intervento con adolescenti

Seconda parte

Ricerca partecipata: esperienze nei differenti contesti e tempi della vita

- Vanna Boffo*
- 205 Introduzione
- Marco Giordano*
- 212 Confine, Latenza e Metafora: l'Autobiografia come esercizio di autoformazione e partecipazione in un'esperienza all'interno di un Corso annuale di Pedagogia Clinica e analisi dei processi formativi, LM-57

- Gennaro Balzano*
 218 Relazione e contesti lavorativi *remote*: dall'innovazione alle sfide
- Rosa Indellicato*
 227 La *participatory research* nel fenomeno del *drop-out*
- Marika Savastano*
 236 L'intersezione Genere/Disabilità: Una proposta progettuale di ricerca partecipata nel territorio della provincia di Foggia
- Maria Ricciardi*
 250 Persona, Organizzazione e Territorio in una prospettiva pedagogica di ricerca partecipativa e formazione sistemica
- Giovanni Di Pinto*
 266 Il progetto per minori stranieri non accompagnati (MSNA) del CPIA BAT: Una buona pratica inclusiva da trasferire in altri contesti
- Guendalina Cucuzza*
 278 Ricerca partecipativa e pratiche trasformative nell'approccio alla cronicità: Una prospettiva pedagogica
- Elisabetta Faraoni*
 289 La formazione qualificata del pedagogo ospedaliero
- Monica Dati*
 297 150 ore per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro: Un modello pionieristico di ricerca azione partecipativa nell'Italia degli anni Settanta
- Martina Albanese, Lucia Maniscalco*
 307 Prevenzione degli incidenti in ambito domestico 0-5 anni: La ricerca partecipativa con insegnanti e genitori
- Francesca Dello Preite, Dalila Forni*
 320 Per una cultura di genere a partire dalle prime età della vita: Progetti di ricerca azione partecipativa con le famiglie e i servizi educativi 0 – 6
- Elèna Cipollone, Francesco Tafuri*
 333 Alleanza scuola-famiglia: Un intervento educativo di supporto alla genitorialità
- Barbara Palleschi, Diana Olivieri*
 343 L'Alienazione Parentale: Progettazione pedagogica a sostegno del genitore alienato e risposta della scuola alla rilevazione del fenomeno

Terza parte

Ricerca partecipata per lo sviluppo delle comunità e dei territori: prospettive pedagogiche e pratiche di intervento

Manuela Ladogana, Sara Baroni

- 359 Introduzione

Vito Balzano

- 364 Educazione partecipata nei contesti non formali: una nuova idea di welfare di comunità

Nicolò Valenzano

- 374 Tracce di un'educazione di comunità art-based

Caterina Braga

- 382 Ricerca e formazione per Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali: il progetto CER-CARE

Francesca Franceschelli

- 393 Pratiche di intervento e prospettive pedagogiche per la rigenerazione del "Parco Leonardo Biagini - Pantanella", a Foggia

Massimiliano Bozza

- 401 Ricerca Azione Partecipata e la costruzione di Reti Territoriali di Apprendimento permanente. Un esperimento con il CPIA di Lecce.

Valerio Palmieri

- 413 Mismatch: il caso Svizzero come paradigma di crescita per la comunità e il territorio

Maria Chiara Castaldi

- 420 Principi e pratiche di auto-formazione alla ricerca partecipata nella progettazione educativa territoriale

Quarta parte

Digitale e strumenti tecnologici per la trasformazione delle organizzazioni e dei processi cognitivi-emotivi

Silvia Fioretti

- 431 Introduzione

- Maria Grazia Carnazzola, Giulia Filippi, Gerardo Pistillo, Francesco Pizzolorusso*
 437 La sfida educativa nella formazione dell'omo technologicus. Ripensare la scuola e le competenze dei docenti tra reale e digitale
- Pasquale Renna, Monica Abrescia, Rosanna Laonigro*
 448 Per la promozione della Salute e del Benessere a Scuola in quanto ambiente di apprendimento "inclusivo" e "abilitante"
- Pei An*
 463 Uno studio comparativo utilizzando un albo illustrato per educazione emotiva nella scuola primaria in Cina e in Italia
- Giovanna Cioci*
 481 La Ricerca Collaborativa a scuola: indagine su e con i docenti sugli ecosistemi formativi digitali
- Erica Della Valle*
 492 Digitalizzazione e scuola: un difficile equilibrio
- Alice Roffi*
 500 Reale e Virtuale: Un percorso per sviluppare un approccio critico all'iperconnessione nella scuola secondaria di secondo grado
- Maria Grazia Carnazzola*
 510 Irritati dalla rete, esclusi dalla tecnologia
- Francesco Pizzolorusso*
 521 "Noi, cittadini digitali". Un progetto di R-A partecipata per educare alla digital citizenship nella scuola secondaria di I grado
- Chiara Carletti*
 532 Formare insegnanti riflessivi: il ruolo della pedagogia per ripensare la cultura e l'educazione
- Giulia Filippi*
 544 La formazione degli insegnanti e l'agency identitaria. Ripensare il sistema valoriale dei futuri cittadini-insegnanti
- Gerardo Pistillo*
 552 Riflessioni pedagogiche sull'opera di Leonardo da Vinci. Pensiero complesso e formazione sistemica

Quinta parte
Partecipazione e didattiche per l'apprendimento nella scuola aperta

- Piergiuseppe Ellerani, Valeria Cotza*
565 Introduzione
- Giovanna Del Gobbo, Sabina Falconi, Silvia Mugnaini, Francesco De Maria*
574 La ricerca pedagogica per la transizione verso la sostenibilità: un caso di ricerca collaborativa e apprendimento research-based
- Simona Sandrini*
586 Transizione ecologica e infrastrutture verdi. Un percorso formativo e di ricerca per la partecipazione sociale
- Bianca Galmarini, Stefania Caparrotta*
597 Citizen science e forestazione urbana. Sensibilizzare alla sostenibilità urbana tramite la segnalazione delle aree verdi nel tragitto casa-scuola
- Letizia Luini*
606 Possibilità partecipative nei contesti educativi outdoor
- Mirca Benetton*
616 Scuola come liberazione? Scuola, comunità e partecipazione nel pensiero di Mario Lodi
- Maria Antonietta Augenti*
626 “Non giudicare a prima vista”: un percorso di ricerca partecipata di educazione inclusiva e interculturale
- Meri Cerrato*
637 Società della competitività o delle competenze? Educazione alla cittadinanza globale (ECG) come processo di decolonizzazione ed internalizzazione dei curricula scolastici
- Annalisa Quinto*
647 L'educazione alla cittadinanza come pratica di sviluppo del futuro
- Marco Tibaldini*
658 La didattica Ludica nella storia: l'epoca antica
- Valerio Ciarocchi, Franco Pistono*
672 Pedagogia e didattica musicale al crocevia tra teoria e pratica. Un progetto per trasformare la crisi in una ripartenza equilibrata

Marianna Doronzo

- 679 Musica e intercultura. Percorsi di didattica partecipativa per studenti stranieri

Eugenio Fortunato

- 688 L'educazione al patrimonio culturale come impegno e progetto etico-pedagogico. Il ruolo dell'Educazione Civica per la riappropriazione di una inconsapevole eredità

Federica Gualdaroni

- 697 Cultura universitaria "aperta", potere e formazione nella città rinascimentale del tardo Cinquecento: l'esempio dello Studio Pisano e dello Studio Senese

Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti

- 715 L'approccio pedagogico del Service Learning per la collaborazione tra scuola e terzo settore

Giuseppe Liverano

- 728 Una esperienza formativa di prossimità per lo sviluppo di competenze non cognitive con bambini di una scuola dell'infanzia privata

Claudia Fredella

- 742 "Cosa vi è piaciuto di più?" Student voice e valutazione partecipata

Patrizia Tortella, Teresa Iona, Francesca Liparoto

- 752 Pensieri e pratiche sullo sviluppo motorio dei bambini e delle bambine: cosa pensano le mamme in "attesa"

Anita Gramigna

- 765 **Postfazione. Coscienza e Metodo**

Allegati

- 773 Programma Summer School 2023

- 776 Call Summer School 2023

“Noi, cittadini digitali”. Un progetto di R-A partecipata per educare alla *digital citizenship* nella scuola secondaria di I grado

Francesco Pizzolorusso

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
francesco.pizzolorusso@uniba.it

Abstract

Il contributo descrive un progetto di ricerca-azione partecipata realizzato al fine di contribuire alla riflessione pedagogica sul tema della *digital citizenship* e sulle ricadute di quest’ultima all’interno degli spazi educativi. Il concetto di cittadinanza, inteso come appartenenza ad un collettivo, rende vivo il processo democratico attraverso la valorizzazione del gruppo; in questo senso, promuovere la partecipazione può costituire una risorsa importante per lo sviluppo sociale, civico e politico. In linea con questa idea, la dimensione della cittadinanza in ottica digitale deve partire dalla sperimentazione dell’appartenenza al gruppo e dalla valorizzazione del clima quale leva di un apprendimento civico significativo. I risultati della R-A evidenziano la necessità di sviluppare percorsi partecipativi capaci di armonizzare pensiero e azione, valorizzando le teorie pedagogiche e utilizzandole per rileggere le proprie pratiche (Premoli, 2017) in relazione all’obiettivo di educare alla moderna idea di cittadinanza.

Introduzione

Il progetto di R-A “Noi, cittadini digitali” prende avvio dalla riflessione sulla società connessa teorizzata da Castells (2004) e dal relativo upgrade al concetto di cittadinanza. Dalla prima definizione di *Digital Citizenship* (Ribble, Bayley & Ross, 2004), è sempre più cresciuto l’interesse per questo tema, anche e soprattutto da un punto di vista pedagogico. La base pedagogica del progetto trova avvio nel pensiero di Dewey (1916), il quale definisce la scuola luogo dell’agire democratico e sottolinea come questo debba portare le giovani generazioni a condividere valori, modalità di comportamento e modi di essere attraverso esperienze concrete. Contestualmente, però, in un mondo abitato sempre più da *avatar*, alla scuola è chiesto di recuperare l’idea di cittadinanza come azione concreta rivolta alla comunità e al bene collettivo. In questo senso ritorna il pensiero di Maritain (1943) che sottolinea la connessione tra formazione dell’uomo e educazione del cittadino, attraverso una *paideia* politica che guardi al gruppo classe come luogo di apprendimento e di appartenenza, all’interno del quale le relazioni si esprimono secondo

altruismo, cooperazione e solidarietà. Lo spazio dell'incontro teorico si rintraccia nella prospettiva fenomenologica di Piero Bertolini (2003) e nel rapporto tra educazione e politica che si evidenzia come significativo di una formazione pienamente umana. Distanziandosi, dunque, da una prospettiva più specificatamente strumentale, la ricerca suggerisce di analizzare il virtuale come strumento e non come fine, evidenziando la possibilità di sperimentare la cittadinanza attraverso un nuovo modo di concepire il rapporto tra pari e con i docenti, primo modello delle più ampie forme di convivenza politica da sperimentare in società. Offrire a studenti e insegnanti un'idea di cittadinanza coniugata perfettamente con le dinamiche ibride della società complessa e digitale significa sottolineare la volontà, tutta pedagogica, di promuovere un concetto di *digital citizenship education* che parli di digitale ma sia esperita e cresca nei termini del dialogo e dell'incontro tra persone. Tutto ciò diventa possibile solo grazie ad un ripensamento dei modelli e delle pratiche educative quotidiane, che sappiano slegarsi dalla logica nozionistica e si direzionino verso un sistema esperienziale e cooperativo capace di dar vita al gruppo. In questo senso si è preso in esame il concetto di clima di classe, risultato della creazione di una significativa rete relazionale, all'interno della quale si ritrovano aspetti affettivi, motivazionali e di co-costruzione di obiettivi (Polito, 2000). Il progetto di ricerca-azione partecipata, costruita secondo le riflessioni di Pourtois (1986) e Baldacci (2001, 2017), ha cercato di strutturare forme di collaborazione fra chi opera e chi fa ricerca, garantendo un'aderenza ai problemi e ai contesti; l'idea è stata quella di rispondere al bisogno di contatto con la realtà educativa, coinvolgendo e formando dirigenti, docenti e studenti. L'ipotesi di base per l'intero lavoro parte dall'idea che la co-costruzione di percorsi di R-A utili ad accrescere le competenze di *Digital Citizenship* in docenti e studenti eserciti un'influenza positiva sulle relazioni in aula.

1. Riflessione comune e formazione con i docenti

Il percorso di R-A si è svolto tra dicembre 2021 e aprile 2022 in tre scuole secondarie di primo grado nelle province di Bari e BAT, coinvolgendo attivamente oltre 250 studenti e 40 tra docenti e animatori digitali. I docenti sono stati attivamente impegnati nella fase di riflessione sui temi al centro del progetto, per poi procedere alla strutturazione congiunta delle attività con il supporto del ricercatore. Per ragioni di spazio ci concentreremo, in questo contributo, sull'analisi dei momenti di formazione e riflessione iniziale e sulle fasi di valutazione al termine del lavoro operativo, descrivendo le riflessioni emerse da parte dei docenti in relazione alle modifiche alla loro idea professionale e alle loro competenze attraverso il progetto. Gli incontri di formazione e co-progettazione si sono svolti nel mese di novembre 2021, una volta a settimana in orari pomeridiani; ogni incontro ha avuto una durata di 2 ore e sono stati necessari 5 incontri per poter raccogliere le opinioni iniziali degli insegnanti, definire i temi e le metodologie di lavoro e organizzare la proposta progettuale da sviluppare nei mesi successivi. Il primo incontro è stato

organizzato con l'obiettivo di indagare rappresentazioni e opinioni dei docenti rispetto alle competenze di cittadinanza digitale degli studenti e sul ruolo degli adulti nella loro promozione e nel loro sviluppo; il secondo si è concentrato sull'importanza del clima di classe e sul ruolo del docente nella strutturazione di quest'ultimo. I restanti incontri sono stati dedicati alla progettazione delle attività da avviare in aula con i docenti.

1.1 *Focus group sull'idea di cittadinanza digitale a scuola*

All'avvio del focus è stato chiesto ai partecipanti il loro punto di vista rispetto all'esperienza della cittadinanza in chiave digitale. Quasi tutti i docenti hanno dichiarato di "essere stati formati sul tema in relazione alle disposizioni ministeriali legate all'insegnamento dell'Educazione Civica a partire dall'anno scolastico 2020/2021". La maggior parte dei docenti ha collegato l'esercizio della cittadinanza digitale con "l'attenzione rispetto all'utilizzo del mezzo tecnologico" o con una "padronanza d'uso dei device e delle piattaforme"; in modo particolare, alcuni docenti si sono soffermati sulle competenze di cittadinanza digitale in relazione alla "fruizione di contenuti e alla successiva creazione", strettamente connessi al tema della "costruzione identitaria all'interno dei social", mentre altri hanno legato l'esercizio della cittadinanza digitale con gli "stili e le modalità comunicative in Rete", unendo a questo alcune esperienze di cyberbullismo vissute dagli studenti negli anni precedenti. Rispetto a questo fenomeno, una docente ha definito "la Rete e gli strumenti digitali troppo potenti per le capacità di pensiero dei nostri ragazzi"; in merito a questa opinione, alcuni partecipanti hanno dissentito recuperando le "esperienze che loro stessi hanno vissuto durante l'adolescenza, anch'esse cariche di rischi e insidie legate in modo particolare all'utilizzo della TV commerciale". Da questa differenza di vedute, la riflessione si è spostata sulla necessità, per i ragazzi, di avere accanto "figure di riferimento in grado di guidarli nella comprensione dell'universo digitale e nel relativo utilizzo consapevole degli strumenti"; su questo, numerosi docenti hanno sostenuto di "non essere nelle condizioni di comprendere in toto il Web e le sue dinamiche, se non in relazione a semplici attività legate alla didattica o al tempo libero" e hanno sottolineato come "questa incapacità investa anche le figure genitoriali", spesso ritenute "ignoranti rispetto alle piattaforme digitali e alle sue dinamiche". Una docente ha dichiarato "Spesso i ragazzi ci comunicano che i loro genitori provano ad avere un profilo TikTok o Instagram ma che pubblicano video o foto che loro ritengono imbarazzanti o fuori luogo". Nessuno dei docenti ha indicato come totalmente dannosi gli strumenti digitali o le piattaforme social, ma solo "cariche di rischi che i ragazzi non conoscono o non sanno gestire". A partire da queste riflessioni, grazie alle sollecitazioni del ricercatore, il discorso si è incentrato su aspetti quali consapevolezza e spirito critico nell'utilizzo degli strumenti digitali con ricadute sulle relazioni sociali. In particolare, una docente ha definito la "cittadinanza digitale come il trasferimento di competenze legate alla piena considerazione dell'altro, all'interno

dell'ambiente digitale ma che può avere delle conseguenze in quello reale". Successivamente è stato chiesto ai docenti di ipotizzare alcuni aggettivi in grado di descrivere il cittadino digitale. Gli aggettivi scelti dai docenti sono stati creativo, rispettoso, libero, responsabile, attivo, consapevole, smart, critico, educato, curioso.

Gli stessi hanno indicato nell'assenza di consapevolezza e responsabilità i maggiori limiti dei loro studenti, spesso artefici o spettatori di situazioni spiacevoli senza rendersene conto. Un elemento emerso è stato quello riferito alla "differenza tra nativi e immigrati digitali": i docenti hanno riconosciuto nella loro figura adulta "un modello da seguire rispetto alle competenze critiche che però non si sposa con le competenze strumentali, ancora acerbe". A partire da questo dato, si è cercato di dare spazio alla possibilità che non siano solo le competenze di media literacy a guidare l'esperienza di cittadinanza in chiave digitale, quanto piuttosto il connubio tra queste ultime e quelle proprio della cittadinanza, che si identificano in capacità critiche, spirito di partecipazione e di collaborazione, elementi utili a rendere gli ambienti digitali opportunità di confronto e scambio arricchente per giovani e adulti.

1.2 *Focus group sul clima di classe e sul ruolo del docente*

Il secondo incontro ha visto come tema centrale le relazioni in aula e il concetto di clima di classe. Dopo un breve giro di tavolo, si è entrati nel vivo del tema, chiedendo agli insegnanti di definire gli elementi che costituiscono, secondo la loro prospettiva, il clima di classe. I docenti hanno descritto il clima di classe come "l'atmosfera che si respira all'interno del gruppo" e hanno identificato quali aspetti chiave "l'armonia tra gli studenti, la collaborazione, il dialogo, la partecipazione alle attività e il supporto reciproco". Inizialmente la figura del docente è rimasta sullo sfondo, dimostrandosi quasi non centrale per la costruzione del clima. Alcuni hanno indicato come responsabili del clima i soli ragazzi e le relazioni tra pari, dichiarando che "si riesce a star bene quando i ragazzi stanno bene, quando sono educati e comprendono il rispetto nei confronti dell'insegnante". A questo proposito alcuni docenti hanno fatto notare come "la coesione tra i ragazzi può anche essere un elemento negativo poiché questi, facendo gruppo, riescono a coalizzarsi per infastidire l'insegnante e non permettere il normale svolgimento della lezione". Attraverso alcune sollecitazioni da parte del ricercatore è stata portata all'attenzione l'importanza della figura del docente nella gestione delle relazioni in aula e nello sviluppo di un clima positivo all'interno del gruppo classe; alcuni partecipanti, rispetto a questo, hanno dichiarato "effettivamente se ci penso, mi viene in mente il perché alcune classi cambiano quasi totalmente tra un'ora di lezione e l'altra". Circa il ruolo del docente in relazione alla strutturazione del clima, i partecipanti hanno identificato come comportamenti chiave "l'empatia, la disponibilità all'ascolto, la fiducia da parte del docente nei confronti del gruppo classe e il rispetto". Successivamente è stato chiesto ai docenti di indicare in che modo cercano

di promuovere un clima positivo in aula e attraverso quali strategie. In tutti e tre i gruppi i docenti hanno descritto l'esperienza quotidiana in classe "fortemente condizionata dal programma didattico che, troppo spesso, non permette di costruire relazioni significative che vadano oltre la dinamica di spiegazione e successiva verifica dei contenuti disciplinari. Ci piacerebbe ma il tempo è tiranno". Invitati a riflettere sulla possibilità di costruire insieme ai ragazzi un clima positivo, i docenti hanno identificato come elemento chiave per la creazione del clima positivo in aula "lo stile educativo del docente e le modalità di gestione della classe", legata in modo particolare "all'ordine, al silenzio, all'attenzione e alla partecipazione". Altri hanno sottolineato "l'utilizzo di strategie didattiche cooperative o per piccolo gruppo al fine di migliorare le relazioni tra i ragazzi e tentare di costruire un clima positivo"; rispetto a questo compito, però, gli stessi docenti hanno dichiarato come "non sempre questa attività riesce nel suo intento; molto spesso, infatti, all'interno dei gruppi si sviluppano scontri e litigi che interrompono il lavoro e non permettono di completare il lavoro". Alcuni partecipanti, collegandosi a questo, hanno sottolineato il fatto che "ad oggi, dopo il lungo periodo in DaD, sarebbe utile strutturare questi lavori anche se risulta difficile in virtù delle numerose restrizioni imposte per evitare il diffondersi del virus". Invitati a descrivere il clima che si respira nelle classi che saranno attive all'interno del progetto, i docenti hanno avuto opinioni e pareri contrastanti. Alcuni docenti appartenenti alle stesse classi hanno identificato il gruppo come "ingestibile", descrivendo i ragazzi come "spesso distratti e poco responsivi rispetto ai numerosi stimoli proposti"; altri, invece, hanno descritto le stesse classi come "attive, certamente vivaci ma con tante possibilità e interessi, soprattutto rispetto al mondo dell'extrascuola". L'ultima parte del focus group ha cercato di essere una sintesi tra il primo e il secondo incontro, chiedendo ai docenti di ipotizzare un possibile collegamento tra l'esercizio della cittadinanza digitale e lo sviluppo di un clima di classe positivo. In questo caso i docenti, inizialmente dubbiosi, hanno ricollegato gli elementi emersi all'interno del primo incontro di formazione, sottolineando come "il monte ore destinato all'Educazione Civica può essere visto come spazio di riflessione, messa in pausa delle attività didattiche normalmente intese, al fine di costruire una relazione migliore con gli alunni"; altri hanno provato a sostenere la tesi secondo cui i temi propri della Digital Citizenship Education possano "fare da ponte per il miglioramento dell'esperienza in aula", evidenziando come "la strutturazione di una proposta educativa che abbia a che fare con il mondo digitale, tanto caro ai ragazzi, può avvicinarli all'idea di una cittadinanza in piccolo che si può esercitare già in aula con i compagni".

2. Co-progettazione delle attività e realizzazione del progetto in aula

Il punto di partenza per l'intera progettazione partecipata delle attività è stato il *Manifesto della Comunicazione non Ostile*, promosso dall'associazione *Parole O_Stili*. Parole O_Stili si rivolge a tutti i cittadini consapevoli del fatto che virtuale

è reale, e che l'ostilità in Rete ha conseguenze concrete, gravi e permanenti nella vita delle persone; un ulteriore obiettivo è quello di promuovere una consapevolezza diffusa delle responsabilità individuali tra reale e digitale. La strutturazione delle diverse attività è avvenuta a partire dal *database* fornito dalla stessa associazione in relazione all'insegnamento dell'Educazione Civica per tutti gli istituti scolastici, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di II grado.

Gli incontri di co-progettazione delle attività hanno visto la lettura condivisa delle diverse attività proposte all'interno del sito e, successivamente, i docenti hanno selezionato le attività più utili e hanno scelto di modificarle personalizzando compiti e tempi di realizzazione in linea con l'organizzazione delle loro classi e del progetto nel suo insieme. Per raccogliere le impressioni degli insegnanti nel corso degli incontri e nei giorni successivi si è scelto, di comune accordo con gli insegnanti, di utilizzare un *diario di bordo* di classe. Il diario è uno strumento di rilevazione a basso grado di strutturazione di grande utilità nell'osservazione esperienziale; proprio per la bassa strutturazione dello strumento e per la semplicità di utilizzo, il diario è spesso adottato come strumento di rilevazione dati in diversi contesti della ricerca educativa. Il diario, come suggeriscono Kenmis e McTaggart (1982), rappresenta un racconto personale sviluppato attorno ad un preciso argomento d'interesse. Recuperando i suggerimenti di Nunan (1989), le annotazioni all'interno del diario possono essere costituite da osservazioni, idee, sensazioni, reazioni, interpretazioni personali e riflessioni circa l'argomento d'interesse scelto dal gruppo di ricerca e sviluppato nel corso degli incontri. Grazie a questo strumento i docenti hanno potuto descrivere, in forma di narrazione libera, tutte le informazioni emerse dal loro punto di vista durante le attività in compresenza con il ricercatore e considerate rilevanti per gli obiettivi di ricerca; inoltre, questi hanno potuto utilizzare il diario per annotare pareri e impressioni vissute nel corso della quotidianità didattica nei periodi didattici tra un incontro e l'altro. Per le classi coinvolte, i docenti hanno scelto di inserire le attività della R-A come parte della programmazione didattica legata a questa disciplina interdisciplinare, coprendo 15 delle 33 ore annuali richieste dalla normativa ministeriale (Legge 92/2019). In relazione all'aspetto dell'interdisciplinarietà, la quasi totalità dei lavori ha visto un maggiore coinvolgimento dei docenti afferenti alle discipline umanistiche (lingua e letteratura italiana in modo particolare ma anche lingua inglese, storia e geografia), mentre si è avuta molta difficoltà a collegare temi e attività alle altre discipline scolastiche, soprattutto scientifiche. Le difficoltà legate alla realizzazione dei lavori in modo grupppale – in relazione all'emergenza pandemica e alle disposizioni in materia di sicurezza per studenti e docenti – hanno spinto il ricercatore ad approfondire e formare i docenti a nuove possibilità di lavoro, optando nello specifico per attività di *Brainstorming* e *Circle Time*, seguite da attività pratiche da realizzare in aula e condividere con il gruppo. In ragione della volontà di raccogliere il dato quantitativo riferito al clima di classe è stato proposto dal ricercatore e accettato dai docenti l'utilizzo del questionario *Classroom Social Climate* (Pérez, Ramos & López, 2010), adattato in italiano. Il questionario originale, realizzato in Spagna e nato dall'analisi della letteratura internazionale sul tema delle relazioni in aula e

dallo studio di numerosi strumenti di ricerca già costruiti e validati, è organizzato intorno a specifiche sottodimensioni (interesse e soddisfazione personale, relazione con compagni di classe e docenti, livelli di competitività, comunicazione, cooperazione, sistema di regole, coesione del gruppo e organizzazione fisica dell'aula) e si compone di 44 *items*, permettendo un sistema di risposte attraverso una scala Likert a quattro passi con valori che vanno da 1 (Per nulla) a 4 (Sempre). Il valore complessivo riferito al clima di classe è dato dalla media dei punteggi ottenuti dai questionari dei singoli alunni. Non potendo, per ragioni di spazio, descrivere le singole attività, in questa sede ci limitiamo a sottolineare che gli incontri della R-A hanno toccato tutti i 10 punti promossi dal *Manifesto della Comunicazione non Ostile*, focalizzandosi su aspetti quali costruzione dell'identità, *digital detox* e importanza delle relazioni *offline*, stereotipi e pregiudizi, strategie comunicative positive e cooperazione, creazione e rispetto delle regole al fine di promuovere, in Rete così come in aula, ambienti inclusivi.

3. Valutazione finale della R-A e analisi dei risultati ottenuti

Al termine del percorso è stato previsto un momento di valutazione volto ad analizzare il percorso di R-A, controllarne gli effetti, proporre eventuali revisioni e fissare le basi per una nuova programmazione. Le fasi di valutazione conclusiva hanno sottolineato come le riflessioni e le analisi sul clima abbiano condotto docenti e studenti ad interessarsi alle dinamiche di convivenza in aula e alle relazioni educative come motore di cambiamento; oltre a questo, i docenti hanno sottolineato come contaminazione di argomenti, spunti e riflessioni tra docenti e studenti e tra docenti e ricercatore abbia portato alla proliferazione di attività parallele al progetto che potranno aiutare la scuola a proseguire il lavoro secondo l'idea di una comunità viva, che apprende insieme dall'esperienza di tutti e condivide i saperi. In modo particolare per quel che riguarda l'esperienza dei docenti e le loro competenze professionali, le attività di valutazione al termine del progetto hanno fatto emergere una "partecipazione maggiore e certamente più attiva da parte di ragazzi che, solitamente, non sembrano particolarmente interessati alle attività didattiche curricolari" e questo ha permesso di "scoprire che alcuni di loro sono in grado di produrre osservazioni e riflessioni molto profonde, permettendo a noi docenti di conoscere fino in fondo le potenzialità nascoste di alcuni nostri studenti". Quasi tutti i docenti hanno sottolineato il valore positivo dato dalla collaborazione, tanto nella fase di progettazione quanto nella presenza in aula, del ricercatore. In modo particolare, è stato posto in evidenza come "grazie a questo progetto noi docenti di scuola secondaria di I grado abbiamo potuto saggiare l'enorme valore dato dalla collaborazione con l'Università e il mondo della ricerca, traendone un beneficio concreto in termini di competenze disciplinari ma soprattutto affettivo-relazionali verso i nostri ragazzi". A tal proposito, alcuni partecipanti hanno dato valore alle attività di formazione svolte prima di procedere con la costruzione comune delle attività, poiché queste "ci hanno permesso di fare i conti con i nostri stili educativi,

spesso sconosciuti o dimenticati, ma soprattutto con la loro influenza rispetto alle dinamiche di vita in classe”. Un insegnante ha chiarito che “avevamo bisogno, soprattutto noi come adulti e figure di riferimento, di tornare a riflettere sull’importanza delle relazioni e degli scambi con i nostri alunni che, al giorno d’oggi, non possono dirsi circoscritte solo allo spazio-tempo della scuola ma si estendendo grazie alle tecnologie. Parlare con loro di digitale e spingere l’attenzione sull’importanza delle competenze di cittadinanza digitale per migliorare i rapporti umani ha avuto in forte impatto sulla vita in classe. Non nego che anche io, adesso, sono molto più aperto e disponibile ad ascoltarli mentre mi raccontano delle loro attività in Rete, perché ho compreso che posso dar loro una mano solo se affronto questa tematica da adulto e provo a guidarli”. Anche altri colleghi hanno supportato questa tesi, condividendo il fatto che “prima il digitale ci sembrava qualcosa di esterno alla scuola, del quale dovesse occuparsi in primo luogo la famiglia. Grazie a questo progetto, invece, ci è stato chiaro come a partire dall’esperienza digitale possiamo tentare di educare i nostri ragazzi a migliorare il loro rapporto con gli altri, anche con noi docenti”; in aggiunta a questo, alcuni docenti hanno dichiarato che “il progetto ci ha permesso di ragionare sulla nostra professionalità, portando a una maggiore distensione dei tempi e a una rinnovata apertura verso i ragazzi, le loro storie e i loro vissuti”.

Queste riflessioni appaiono in linea con i risultati quantitativi, confermano le modifiche positive al clima di classe al termine della R-A. Le risposte fornite dagli studenti attraverso il questionario all’inizio e al termine delle attività in aula hanno mostrato, infatti, un incremento del valore medio del clima registrato nelle classi attive che, attraverso un t test per campioni indipendenti, si mostra statisticamente significativo. La discussione di questi risultati tra ricercatore e gruppo dei docenti ha portato alcuni partecipanti a sottolineare come “l’attenzione che siamo riusciti a riporre durante questi mesi nei confronti delle relazioni in aula ha permesso a tanti di noi di interrogarsi sulle loro modalità relazionali e sugli stili educativi, sperimentando nel concreto un modo diverso di avvicinarsi alla professione nel quotidiano avendo come obiettivo, in primo luogo, la serenità in aula, la presenza di dialogo e la voglia di stabilire legami con gli studenti”.

Conclusioni

Le gratificazioni che rinvergono da questa esperienza di ricerca vanno di pari passo con l’analisi disincantata dei limiti e delle criticità incontrate durante il percorso. Dal punto di vista dell’impianto epistemologico, il presente lavoro di R-A ha tentato di fronteggiare i limiti attribuibili alle indagini qualitative, richiamando all’utilizzo del questionario *Classroom Social Climate*. Pur utilizzando questo strumento, però, l’approccio prettamente ideografico e il campionamento di convenienza, non consentono di operare forme di generalizzazione; il tentativo di un approccio *Mixed Method* ha cercato di fronteggiare i limiti propri della ricerca nelle scienze umano-sociali, anche se il risultato resta circoscritto alle realtà prese

in esame, non consentendo un'estensione dei risultati. Alcune considerazioni, inoltre, nascono spontanee anche guardando ai limiti più generali della R-A e al suo concetto di partecipazione; il fatto che il progetto abbia raggiunto risultati positivi a breve termine impone una riflessione più ampia sui possibili effetti a medio e lungo termine del lavoro svolto. A fronte di questi limiti, l'esperienza di R-A partecipata ha cercato di accompagnare gli insegnanti e gli studenti verso una più ampia e moderna visione della persona umana, che tiene conto del contesto digitale e delle sue influenze nella vita reale ragionando su quello che Tommasi aveva profetizzato come un nuovo umanesimo tecnologico (Tomasi, 2019). La realizzazione di questa ricerca ha cercato, infatti, di porre l'attenzione sulla moderna esperienza digitale, da considerarsi molto più reale di quanto supposto in passato: un'esperienza concreta, effettiva, anche se immateriale, che riguarda in primo luogo le persone.

Come sostenuto da Romano Guardini (1977), nel mondo dominato dalla tecnica una delle prerogative morali dell'uomo consiste nel saper scorgere la persona nascosta in ciò che apparentemente sembra atrofizzato. A partire da questa attenzione umana, il progetto ha fornito spunti di riflessione e suggerimenti in merito alla professione del docente. Rispetto alle competenze richieste agli insegnanti in ottica digitale e relazionale, grazie a questa ricerca si è cercato di far acquisire loro consapevolezza relativamente alla necessità di educare prima di tutto se stessi a questi temi, per essere pronti ad agire in modo coerente quando gli studenti fanno il loro ingresso in aula portando all'attenzione degli stessi insegnanti le loro esperienze digitali. L'occasione concreta data dalla sperimentazione di un percorso di digital citizenship education ha permesso ai docenti di scoprire o rafforzare quelle competenze professionali necessarie al fine di rendere la relazione educativa efficacemente costruttiva, ponendosi come realtà educante che attua il compito di coltivare l'arte di esistere (Mortari, 2015) degli studenti in chiave comunitaria, strutturando una scuola che metaforicamente deve assumere sempre più le sembianze di un villaggio educativo.

Questa idea, sperimentata soprattutto nella parte conclusiva della R-A grazie alla disseminazione delle attività e dei risultati all'intera comunità, può essere uno spunto alla strutturazione di un insieme comune di politiche, pratiche e curriculum condivisi, avendo chiari in mente gli elementi che sono al centro dell'idea di cittadino in chiave moderna. Gli insegnanti, in questo senso, hanno il compito di interessarsi alle tecnologie, ai loro scopi e ai loro effetti sugli studenti, divenendo sostenitori di quell'idea di cittadinanza che è capace di produrre effetti, come si è visto, a partire dal gruppo classe. È responsabilità dei docenti, dunque, avviare la discussione, acquisire consapevolezza, educare se stessi all'uso critico e consapevole del digitale per iniziare a costruire quel villaggio che può preparare gli studenti ad una vita politicamente attiva nella società digitale.

Il sociologo Edgar Morin (1999) richiama all'obiettivo per la scuola di insegnare a diventare cittadino, attraverso solidarietà e responsabilità; pensati dal filosofo come elementi chiave per una testa ben fatta, questi non possono essere trasmessi attraverso pie esortazioni o discorsi teorici relativi all'esperienza civica,

ma hanno l'esigenza di essere sperimentati e tradotti in un reale sentimento di affiliazione e appartenenza. Come ha indicato Elsa Bruni (2020) "oggi l'unica forma di educazione possibile e realmente utile è quella che non abbia connotati professionalizzanti, ma che si curi principalmente di riconnettersi con la vita vissuta dei soggetti, guidandoli a sviluppare il proprio potenziale intellettuale e umano" (p. 186). I docenti, oggi più che in passato, sono sempre più chiamati a concentrarsi e a riflettere sulla formazione dell'uomo e del cittadino, adattando le forme ma soprattutto i contenuti della loro professionalità alla realtà che le giovani generazioni vivono quotidianamente. In questo si configura una moderna *paideia*, che rilancia la scuola come *scholè*, tempio all'interno del quale esercitare il pensiero, la riflessione ma soprattutto educare all'esercizio delle virtù che possono tenere insieme, in modo positivo, giovani e adulti tra reale e digitale.

Riferimenti bibliografici

- Baldacci, M. (2001). *Metodologia della ricerca pedagogica*. Milano: Mondadori.
- Baldacci, M. (2017). La ricerca empirica in pedagogia. Appunti di lavoro. *Encyclopaideia*, 21(49), 98-106.
- Bertolini, P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bruni, E.M. (2020). L'educazione nel tempo della post-verità. *Pedagogia e massmedia. Education Sciences & Society*, 2, 177-191.
- Castells, M. (2004). *The Network Society: A Cross-Cultural Perspective*. Cheltenham: Edward Elgar Pub.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education: an introduction to the philosophy of education*. New York, NY: The Macmillan Company.
- Elia, G. (Ed.) (2014). *A scuola di cittadinanza. Costruire sapere e valori etico-civili*. Milano: Progedit.
- Eurydice (2017). *Citizenship Education at School in Europe*. Publications Office of the European Union.
- Guardini, R. (1977). *L'esistenza del cristiano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Kemmis, S., & McTaggart, R. (1982). *The Action Research Planner*. Geelong, AU: Deakin University Press.
- Legge del 20 agosto 2019 n.92 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica". <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sgl>.
- Maritain, J. (1943). *Education at the Crossroads*. New Haven, CO: Yale University Press.
- Morin, E. (1999). *Une tête bien faite. Repenser la réforme, réformer la pensée*. Paris: Seuil.
- Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano. Raffaello Cortina.
- Nunan, D. (1989). The teacher as researcher. *Research in the language classroom*, 1, 16-32.
- Pérez, A., Ramos, G., & López, E. (2010). Clima social aula: percepción diferenciada de los alumnos de educación secundaria obligatoria. *Cultura y Educación*, 22(3), 259-281.
- Polito, M. (2000). *Attivare le risorse del gruppo classe: nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale*. Trento: Erickson.
- Pourtois, J.P. (1986). La ricerca-azione in pedagogia. In E. Becchi & B. Vertecchi (Eds.), *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa* (pp. 134-155). Milano: FrancoAngeli.

- Premoli, S. (2017). Educatori e ricerca. Come lavorare tra teoria e prassi. *Pedagogia Oggi*, 15(2), 437-445.
- Prensky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants, part 2: Do they really think differently? *On the Horizon*, 9(5), 1-6.
- Ribble, M. S., Bailey, G. D., & Ross, W. T. (2004). Digital Citizenship. Addressing appropriate technology behaviour. *Learning & Leading with Technology*, 32(1), 6-12.
- Tomasi, A. (2019). Umanesimo tecnologico: una antropologia per il futuro dell'uomo. *Alpha Omega*, 22(1), 161-189.
- Vuorikari, R., Kluzer, S., & Punie, Y., (2022). *DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens - With new examples of knowledge, skills and attitudes*. Luxembourg, LU: Publications Office of the European Union.